

DUE ARTICOLI DI LUIGI STAMBAZZI SUL CASO GHIAIE

LETTERA APERTA AD ADELAIDE RONCALLI

Il Diario

Tradizionalmente, quando si dice DIARIO si intende una relazione personale su fatti che ci sono accaduti. A volte può essere stato dettato a un segretario amanuense, come fu per Marco Polo che utilizzò la mano di Rustichello da Pisa per l'opera "Il Milione" sui suoi viaggi in Oriente. Tanto più che in quel momento egli era prigioniero dei Genovesi. Tornato a Venezia, aveva partecipato alla battaglia della Curzola (1298) ed era finito in catene.

Più lontano nel tempo, ricordiamo Giulio Cesare che scrisse "De bello gallico" e "De bello civili" per ricordare le sue battaglie per la conquista della Gallia e per ottenere il potere: era un fine letterato e politico.

Ma Adelaide non scrisse nessun DIARIO; si limitò a raccontare le sue esperienze mistiche, avvenute a Ghiaie con la Madonna apparsale nel maggio 1944 e ad accennare alle sofferenze subite in seguito.

Altri scrissero per lei, e si notano almeno quattro grafie diverse nei (suoi) Diari, nonché stili diversi che denotano l'intervento di adulti che si sostituirono a lei. Se poi Adelaide disse che erano suoi, lo si può accettare, almeno come contenuto, ma non dica che li ha scritti lei. Non si può onestamente sostenerlo! Chi erano gli amanuensi che scrissero per lei? La contessa Bassetti, madre dell'ingegnere e industriale del tessile, che fu sua protettrice nei tre anni in cui Adelaide abitò a Milano? O fu l'ex cantante lirica Ersilia Galli che si considerava la sua madrina e la ospitò a casa sua in quel periodo? Chiunque sia, Adelaide dovrebbe avere il coraggio

di ammetterlo per spazzare via le insinuazioni e non dover rimanere vincolata a vita a quei testi. Ma anche don Cortesi, prima di tutti, si sostituì a lei e le impose un biglietto di ritrattazione; ma fu più furbo dei difensori: pretese che Adelaide lo scrivesse di sua mano.

Ora siamo stanchi di essere presi in giro, soprattutto da chi doveva difendere la bambina dagli abusi altrui e anche da sé stessa, che ha continuato a rimanere nascosta e vergognosa, credendo di aver tradito la Madonna.

Coraggio, Adelaide, alza la testa e sbarazzati di tutti i condizionamenti subiti da una parte e dall'altra. La verità deve essere proclamata in faccia al mondo e a lode delle grazie di Dio! Che importa se il card. Ottaviani consigliò a papa Giovanni di non intervenire in tua difesa? A ciascuno le sue responsabilità. Tu stai allegra e ritorna qui più spesso: sarà sempre una gioia rivederti. Ciao!

Luigi Stambazzi

Mons. Cesare Patelli

Fu rettore del Seminario dal 1935 al 1950; scrisse un Diario, pomposamente definito "Cronicon", in cui cita don Cortesi, criticando il suo comportamento: "Don Cortesi, Cacciatosi a capofitto nella questione di Ghiaie e nel movimento partigiano, ha trascurato l'insegnamento e ha introdotto in Seminario, a ogni ora del giorno e della notte, persone non qualificate. Per cui il Vescovo lo ha sospeso per un anno dall'insegnamento".

Questa sospensione permise a

don Cortesi di completare i suoi libri contro le Apparizioni di Ghiaie, utilizzando le offerte dei pellegrini.

Cosicché, all'inizio del nuovo anno scolastico 1945-'46, a guerra ormai finita, era in grado di offrire ai membri della Commissione teologica le sue conclusioni.

Intanto Adelaide continuava ad essere reclusa nel convento delle Orsoline di Bergamo. Solo una protesta dei capifamiglia di Ghiaie fu in grado di ottenere una sua momentanea liberazione, nel luglio 1946, per due settimane.

Ma cadde dalla padella nella brace, come si dice.

Fu rinchiusa di nuovo alla fine del luglio '46 in un altro convento, in attesa del processo che si svolse lì, senza avvocato difensore, nel 1947.

Parallelamente alla commissione teologica fu costituito un nuovo organismo giudicante, di cui faceva parte anche il nostro mons. Patelli. Qualche anno prima della sua morte, andai a trovarlo a Torre de' Roveri dove era pensionato. Mi disse: "Noi prendevamo in giro il difensore di Adelaide, mons. Bramini di Lodi, convinti che don Cortesi avesse scritto la verità nei suoi libri, usati come istruttoria dal Tribunale Diocesano".

Per questo feci un po' fatica a convincerlo che le cose erano andate diversamente, portandogli, man mano che venivano pubblicati, i tre libri di don Attilio Goggi, testimone dei fatti.

Per cui mi dette poi il permesso di consultare il suo Cronicon in seminario, depositato presso il nuovo Rettore, mons. Roberto Amadei, che fu gentilissimo nel lasciarmelo in lettura.

In fede.

Luigi Stambazzi